

Diritto d'asilo: meno ingressi in Europa e Italia anche per la pandemia. Migrantes: "Pretesti per misure difensive"

Europa e Italia sempre più chiuse ai richiedenti asilo, anche a causa (o con la scusa) della pandemia di Covid-19. Mentre le persone in fuga sono sempre di più: una persona su 100 nel mondo, quasi 80 milioni. E cresce la domanda globale di protezione dovuta a guerre, crisi, violazioni dei diritti, disuguaglianze economiche, mancato accesso al cibo o all'acqua, land grabbing, desertificazione, disastri ambientali e attacchi terroristici. E' quanto emerge, con dati, studi e considerazioni, dal report 2020 su "Il diritto d'asilo" curato dalla Fondazione Migrantes, giunto alla quarta edizione, presentato oggi on line. La pandemia di Covid-19, denuncia il report, ha fornito "i pretesti per una serie di misure 'difensive'". Anche nel nuovo progetto di "Patto europeo per la migrazione e l'asilo", ad esempio, uno dei pochi obiettivi condivisi "non è tanto proteggere le persone costrette a fuggire o agire sulle cause che le obbligano alla partenza – si legge - ma farne entrare nel continente (e nel nostro Paese) il minor numero possibile". Negli ultimi cinque anni sono entrati irregolarmente nel territorio dell'Ue circa 2 milioni di persone. Nello stesso periodo gli arrivi attraverso una forma di ammissione umanitaria sono stati circa 100 mila, solo il 5%. Ecco alcuni dati in pillole.



[A fine settembre, solo 24 Paesi risultano senza restrizioni all'ingresso correlate al Covid-19. In 77 Paesi si applicano restrizioni, con eccezioni per i richiedenti asilo: nell'elenco si trovano quasi tutti gli Stati europei, compresa l'Italia. In 72 Paesi l'accesso è invece negato, tra i quali gli Stati Uniti e la Russia. Alla fine di maggio 2020 i Paesi con restrizioni all'accesso senza eccezioni per i richiedenti asilo sono arrivati a 100. Nel 2020 i richiedenti asilo in Italia sono ai minimi degli ultimi anni. Il lockdown della "prima ondata" di Covid-19 ha paralizzato per mesi anche le procedure d'asilo: al 30 settembre sono stati registrati circa 16.855 richiedenti \(dato provvisorio\), due terzi rispetto allo stesso periodo 2019. Quest'anno fra i 10 Paesi d'origine con il maggior numero di richiedenti asilo in Italia, 4 sono tra i Paesi più insicuri al mondo: Pakistan, Nigeria, Venezuela e Somalia. 2020, in sei mesi 196.620 richieste d'asilo nell'Ue \(-31%\). Nel 2020, sulle richieste d'asilo nell'Unione europea \(196.620 mila fra gennaio e giugno, - 31% rispetto allo stesso periodo 2019\) hanno pesato le restrizioni e i lockdown per la pandemia di Covid-19. Nel 2019 l'Ue ha garantito protezione a 295.785 persone \(status di rifugiato, protezione sussidiaria o umanitaria\), con percentuali di riconoscimento molto basse: il 38% in sede di "prima istanza" e il 31% in "istanza finale". Il tasso di riconoscimento italiano in prima istanza è del 20%, sotto la media europea. 9.000 migranti riportati in Libia fino a settembre 2020. Solo fra gennaio e settembre 2020 sono stati 9.000 \(poco meno di tutto il 2019\), i rifugiati e migranti riportati in Libia dalla Guardia costiera libica, con nuove forme di abuso come il trasferimento "in luoghi di detenzione non ufficiali e la loro successiva sparizione, o l'espulsione di migliaia di rifugiati e migranti dall'Est del Paese". In un anno solo uno su 140 tra i migranti in Libia raggiunge l'Europa via mare, e solo due su 140 sono respinti. Gli altri 137 al mare nemmeno arrivano. Nei centri di detenzione "governativi" sono trattenuti altri due migranti su 140. Mediterraneo centrale, 23.720 arrivi a fine settembre. Anche nel 2020, "nonostante martellanti dichiarazioni politiche circa il ritorno di un'ondata di sbarchi indiscriminati", rileva il report, si è comunque a livelli minimi rispetto agli anni precedenti, a parte il blocco dovuto alla politica dei "porti chiusi" nel 2018 e 2019: 23.720 gli arrivi nel nostro Paese a fine settembre 2020, contro i 132.043 nello stesso periodo del 2016 e i 105.417 del 2017. Meno di un migrante su 5 è stato soccorso dalle navi delle Ong. Almeno 672 morti in mare e 72 via terra. Fra gennaio e settembre 2020, le rotte migratorie mediterranee e interne all'Europa hanno contato almeno 672 morti/dispersi in mare e 76 in percorsi via terra. La rotta del Mediterraneo centrale verso l'Italia continua ad essere la più pericolosa, con il 70% di tutti i morti e dispersi stimabili per difetto. Accoglienza in Italia: 82.100 persone, la metà rispetto a tre anni fa. A fine settembre 2020 il totale di migranti, richiedenti asilo e](#)

rifugiati nei servizi di accoglienza italiani è di circa 82.100 persone, il minimo degli ultimi sei anni. Rispetto al valore massimo di fine 2017 (quasi 184.000 persone), oggi l'accoglienza si è più che dimezzata. Fra i "luoghi di accoglienza" nel 2020 sono da inserire anche le discusse navi quarantena anti-Covid-19. A fine settembre erano già cinque, con oltre 2.200 migranti a bordo. **562.000 gli immigrati in situazione di irregolarità in Italia.** E' la stima dell'Ismu a fine 2019 (dato in crescita continua dal 2014). L'Ispi ha invece stimato il numero di "nuovi irregolari" prodotti dal primo "decreto sicurezza" del 2018: oltre 37.000 persone fino al luglio 2020; se li si somma ai nuovi "irregolari" che si sarebbero comunque prodotti in Italia anche se il decreto non fosse stato emesso, circa 82.000, si ottiene un totale di quasi 120.000 persone. **Coronavirus, pochi contagi e solo nei grandi centri.** Nonostante tutte le difficoltà il numero di casi positivi di Coronavirus riscontrati nei centri d'accoglienza è stato basso. Focolai significativi solo nei grandi Cas (Centri di accoglienza straordinaria) o in strutture per senza dimora, "a conferma della necessità di riformare il sistema d'accoglienza a favore dell'accoglienza diffusa", rileva il report. **La rotta balcanica e i diritti violati.** Un focus del report sulla rotta balcanica mette in evidenza le diffuse prassi di respingimento dai Paesi Ue verso quelli non Ue, "attuate in modo violento e ricorrendo a procedure interamente *extra legem*". In particolare, la "catena" delle cosiddette "riammissioni" coinvolge da tempo Slovenia e Croazia per impedire ai richiedenti asilo di entrare nella Ue. Dalla primavera 2020 è coinvolta anche l'Italia. Le situazioni di maggiore difficoltà si vivono al confine tra Bosnia e Croazia, a Biha? e Velika Kladuša. Gli attraversamenti delle frontiere esterne dell'Ue dai Paesi dei "Balceni occidentali" nel 2020 sono in aumento rispetto al 2019: 13.345 gli arrivi nei primi otto mesi dell'anno.

Patrizia Caiffa